

Le bandiere, simbolo dei popoli



Alexei Novikov/123RF

1. Il significato della bandiera

Issata su un'asta o esposta sulle facciate degli edifici pubblici secondo rigorose regole di decoro, la **bandiera** è il simbolo più importante dello Stato. Un intero popolo si riconosce nelle forme, nei disegni e nei colori variamente combinati su quello che solo all'apparenza è un semplice rettangolo di tela o stoffa. In tutto il mondo, le leggi puniscono chi oltraggia la bandiera, perché chi compie il gesto irrispettoso non offende un oggetto, un bene materiale, ma il sentimento collettivo dei cittadini uniti da valori, lingua, cultura e origini comuni.

L'articolo 292 del codice penale italiano punisce con pene che vanno dalla multa alla reclusione chiunque usi espressioni ingiuriose, imbratti, distrugga o compia altri gesti intenzionalmente offensivi contro il Tricolore. I codici di altri Paesi classificano l'offesa al vessillo nazionale come una profanazione e prevedono sanzioni severissime. In Cina, l'oltraggio comporta l'internamento in un campo di lavoro e rieducazione. Solo negli Stati Uniti il rogo del vessillo federale non è considerato reato. In due sentenze del 1989 e 1990 la Corte suprema classifica infatti il gesto come espressione della libertà di parola, protetta dal Primo emendamento della Costituzione.

Possono essere strappate e avere buchi al posto dell'emblema dell'odiato tiranno, come la bandiera romana del 1989; possono raffigurare armi in ricordo di una sanguinosa guerra civile, come la bandiera del Mozambico; possono essere gioiose multicolori o malinconiche monocolori; possono essere rettangolari, quadrate e persino triangolari. A tutte le latitudini, le bandiere nazionali raccontano sempre il sacrificio dei tanti coraggiosi che hanno dato la vita per la libertà e l'indipendenza della patria. Risultano pertanto incomprensibili le parole pronunciate dai due giovani Italiani arrestati in Thailandia nel 2017 per avere strappato il vessillo dello Stato asiatico: «Veniamo da un Paese dove la bandiera non è così importante».

2. La bandiera italiana

La descrizione della bandiera italiana chiude il Preambolo che la Costituzione dedica ai Principi fondamentali. Secondo Roberto Benigni, l'articolo 12 della Costituzione repubblicana nella sua semplicità è di una bellezza evocativa, un testo di valore poetico: «La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni». È come se i padri e le madri costituenti - afferma il regista - volessero paragonare l'emozione che il cittadino prova davanti alla bandiera alla commozione dello scalatore davanti al tricolore che garrisce sulla vetta dell'Everest al termine di una faticosa ma esaltante scalata.

Quella del tricolore italiano è una storia romantica ed entusiasmante. L'idea di un vessillo nazionale venne ai patrioti delle libere repubbliche giacobine quando, alla fine del Settecento, si unirono all'esercito di Napoleone per combattere contro gli Austriaci. Sull'esempio del tricolore francese del 1790, i giovani pensarono a uno stendardo di battaglia a tre bande di colore bianco, rosso e verde; quest'ultimo riprendeva originalmente il colore della divisa dei volontari della Guardia civica milanese, i primi ad arruolarsi nella Legione Lombarda a fianco dell'armata napoleonica.

Il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia il parlamento della neocostituita Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decise di rendere universale la bandiera cispadana di tre colori, disposti orizzontalmente. Al centro, veniva inserito lo stemma della Repubblica: un turcasso contenente quattro frecce, circondato da un serto di alloro e ornato da un trofeo di armi.



Il tricolore fu adottato ufficialmente dalle quattro province della Confederazione Cispadana: Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Bologna.

Dopo l'unificazione nel Regno d'Italia degli Stati assoluti in cui fino al 1861 era divisa l'Italia, Vittorio Emanuele II di Savoia modificò la disposizione delle bande e sostituì l'emblema repubblicano preunitario con lo stemma della famiglia reale.



La bandiera non subì modifiche fino al referendum del 2 giugno 1946 che decretò la fine della monarchia e la nascita della Repubblica. Con l'esilio in Portogallo dell'ultimo re Savoia, Umberto II, anche lo stemma sabaudo scomparve dai palazzi delle istituzioni e dal tricolore della nuova Italia repubblicana.



Tra il 1943 e il 1945, la Repubblica di Salò costituita dai fascisti repubblicani (i cd repubblicini) nell'Italia settentrionale aveva adottato il tricolore con l'aquila e il littorio fascista; quel tricolore ha un modesto valore storico, perché simbolo iconografico di uno Stato in cui solo una parte minoritaria degli italiani si riconosceva.

3. L'esperienza di altri Paesi: la bandiera col buco

Vicissitudini analoghe caratterizzano la storia recente di altri Stati. Nelle foto delle rivolte di piazza scattate nell'inverno del 1989 in Romania ricorre l'immagine di bandiere con un buco circolare al centro. Per giorni, giovani, studenti, operai sventolarono per le strade di Bucarest, Timisoara, Cluj, Brasov il tricolore nazionale blu, giallo, rosso dal

quale avevano strappato l'odiato emblema del partito comunista al governo. Dopo quarant'anni di potere comunista il popolo si era ribellato all'ultimo sultano rosso, il *conducator* Nicolae Ceausescu, e aveva cancellato dal simbolo dello Stato il segno della sua oppressione. L'emblema del dittatore salito al potere nel 1965 era, infatti, quanto di più lontano dalla realtà ci poteva essere nella Romania del tempo. Mentre nel Paese si soffrivano la fame, il freddo e il controllo soffocante della polizia segreta, la Securitate, al centro della bandiera compariva l'immagine idilliaca di un paradiso inesistente: un sole caldo sopra montagne innevate che sovrastano boschi e campi di petrolio circondati da spighe di grano.



Collassato il comunismo e con esso il regime, quella provocazione non poteva sopravvivere al suo capo. Il primo atto del primo governo libero fu infatti il decreto, ancora vigente, che vieta l'aggiunta di qualsiasi stemma alla bandiera, e ripristina l'insegna civile adottata nel Regno di Romania fin dal 1881.

Oggi, alcune bandiere "col buco" sventolate nei giorni della rivoluzione dell'89 sono conservate nei musei statali a testimonianza dei giorni dell'insurrezione popolare.



Una bandiera rumena con il buco, simbolo della rivoluzione rumena dal dicembre 1989, sventolata durante una manifestazione (Bucarest, Romania - 21 dicembre 2019).

gcalin/123RF

4. Il kalashnikov del popolo

Ovunque sventoli, la bandiera richiama i valori e la storia del Paese. Disegni e colori scelti possono essere talvolta di dubbio valore stilistico, ma sempre raffigurano il comune sentire di un intero popolo. Alcuni segni hanno una particolare forza evocativa; i Paesi africani che hanno conquistato l'indipendenza dalle potenze coloniali nel corso del XX secolo esibiscono con orgoglio vessilli nazionali non sempre in linea con il politicamente corretto delle moderne democrazie. Il Mozambico è tra questi.

Conquistata l'indipendenza nel 1974, l'ex possedimento portoghese ha voluto ricordare la lunga e sanguinosa guerra di liberazione. Dopo aver conquistato il potere con libere elezioni, il *Frelimo* (*Frente de Libertação de Moçambique*) ha adottato nel 1983 la nuova bandiera nazionale con l'inserimento sul triangolo rosso di un libro, una zappa e del fucile mitragliatore AK-47.



La maggioranza dei mozambicani vorrebbe oggi rimuovere dal vessillo quell'arma moderna perché in contrasto con il desiderio di pace, ormai radicato nella società civile a distanza di sedici anni dal conflitto. Sulla nuova bandiera proposta nel 2005, non ancora approvata per l'opposizione del partito al potere, non compaiono più i tre disegni contestati. Una rimozione, questa, che accomuna la vicenda dei mozambicani alla storia di italiani, romeni e di tanti altri popoli.



Ad altre latitudini e longitudini, è il colore lo strumento scelto dai cittadini per ricordare il valore costitutivo della nazione. È il caso del Botswana, lo Stato dell'Africa sudorientale che fonda le sue istituzioni politiche e civili sulla piena uguaglianza.

5. Una bandiera contro il razzismo: il modello Botswana

Nell'Africa del secolo scorso il razzismo era un sentimento diffuso. Certificato da decine di fonti, dal cinema ai tribunali, che con dovizia di particolari ne hanno documentato l'esistenza. C'era il razzismo dei bianchi contro i neri nel Sudafrica dell'*Apartheid* di Hendrik Verwoerd; ma c'era anche, forse sconosciuta ai più, la discriminazione dei neri verso i bianchi nella società e nel lavoro nello Zimbabwe del defunto presidente Robert Mugabe, depresso nel 2017 dopo quarant'anni di potere. All'alba del nuovo millennio, nel continente ci sono Stati che scelgono di fare della piena integrazione fra etnie il simbolo nazionale da mostrare e sventolare in tutte le occasioni ufficiali. Il primo a rinunciare alla malattia del segregazionismo è il Botswana, un piccolo Paese con un reddito pro capite annuo in continua crescita.

Alla conquista dell'indipendenza nel 1966, l'ex protettorato britannico sancì nella nuova Costituzione la parità dei diritti dei neri e dei bianchi, che da sempre convivono pacificamente nella regione. I buoni rapporti tra le due etnie sono raffigurati, contro l'incredulità dei più sospettosi, nella bandiera.



Sullo sfondo azzurro che simboleggia l'acqua, fonte preziosa per il Paese, campeggia al centro una striscia che rappresenta la maggioranza nera dei Bantu contornata da due strisce bianche che indicano la presenza su un piano di parità della popolazione bianca. Forse non è un caso se il Botswana è uno degli Stati africani che ha fatto registrare nell'ultimo ventennio il più forte incremento della ricchezza individuale: da 2750 dollari all'anno nel 1990 a 7596 dollari nel 2017. Non solo, anche tutti gli altri indicatori come l'aspettativa di vita e il prodotto interno lordo sono in deciso aumento, a differenza della maggior parte dei Paesi africani.

FISSA I CONCETTI IMPORTANTI

1 In quale anno nacque il tricolore italiano?

- A 1797
- B 1861
- C 1946
- D 1948

2 In qual giorno di ogni anno si celebra la Festa del Tricolore?

- A 1 gennaio
- B 7 gennaio
- C 27 gennaio
- D 11 febbraio

3 Che cosa ricorda la banda di colore verde?

- A le campagne e i colli italiani
- B la divisa della Guardia civica milanese
- C lo stendardo della Repubblica Cispadana
- D la coccarda della legione lombarda

4 Quale articolo della Costituzione stabilisce forma e colori della bandiera italiana?

- A articolo 10
- B articolo 11
- C articolo 12
- D articolo 13

USA LE PAROLE GIUSTE

Spiega il significato delle parole sottolineate presenti nel testo. Aiutati con un dizionario cartaceo o digitale.

1 GARRIRE vuol dire

 ;
 due suoi sinonimi sono
 e

2 CONDUCATOR vuol dire

3 Due sinonimi di BANDIERA sono
 e

FAI UN PASSO IN PIÙ

1 Lo Stato che esce da una rivoluzione o da un conflitto vittorioso adotta, in genere, una nuova bandiera. Scrivi il nome di tre Stati che hanno cambiato bandiera nel corso del XX secolo:

- A
- B
- C

2 Oltre a quella del Botswana esiste un'altra bandiera che, per disegno e colori, simboleggia l'unione di etnie diverse in un popolo solo? Se sì, quale?

.....

3 Le bandiere nazionali hanno forma rettangolare. Non tutte, però; ci sono Paesi che adottano vessilli di foggia diversa. Con l'aiuto di un atlante o di una ricerca in Rete individua tre bandiere con forme o misure particolari e spiega brevemente le ragioni della loro diversità.

.....

